

NOTAI LETTERATI NEL MEZZOGIORNO TARDO-MEDIEVALE E NELLA PRIMA ETÀ UMANISTICA

Appunti da un'indagine in Corso

CORINNA BOTTIGLIERI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Abstract – The perusal of some recent repertories and databases, relative to the entire span of the Middle Ages, leaves little room for imagination: while in Northern and Central Italy, one comes across a surprising number of authors of Latin works of the most varied genres (historiography, poetry, philosophy, treatises), professionally qualified as notaries, in our Mezzogiorno, the cases so far found of notaries who are also writers of works in Latin – more or less ambitious from a literary point of view – are very few indeed. Nicola de Martoni and Angelo Crassullo are particularly significant among them.

Keywords: notaries-chroniclers; Southern Italy; Apulia; Nicola de Martoni; Angelo Crassullo.

1. Un'ipotesi di lavoro

Le pagine seguenti nascono come ipotesi di lavoro all'interno del progetto internazionale *NotMed. El Notariado Público en el Mediterráneo Occidental: Escritura, instituciones, sociedad y economía (siglos XIII-XV)*: le osservazioni e i riscontri nati nel corso dei *workshop* del progetto si sono trasformati in integrazioni tematiche e bibliografiche.¹ A questo si riallacciano le riflessioni scaturite dalla ricerca legata al progetto *Arc.A.A. Archivum Apuliae Aragonensis*, portato avanti grazie ad un finanziamento della Regione Puglia – REFIN, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento, con l'obiettivo di un'indagine della fisionomia culturale e in senso più stretto letteraria della Puglia in età aragonese, attraverso una ricognizione della documentazione esistente, nel confronto pluridisciplinare con diverse tipologie di testi.

Il settore specifico della filologia e la letteratura mediolatina è quello che è apparso più lacunoso: infatti, da un lato gli storici-diplomatisti hanno portato e continuano a portare alla luce in edizioni moderne, a stampa e in banche dati digitali, una vasta documentazione,² dall'altro i filologi e gli storici della lingua italiana hanno esplorato materiali documentari come quelli notarili ai fini dello studio delle caratteristiche e dell'evoluzione del volgare nelle diverse aree della Puglia.³ Sul versante della latinità – tranne poche eccezioni – sono stati finora privilegiati, per impostazione e interesse, soprattutto i temi legati all'emergenza della cultura umanistica, di cui tuttavia non è

¹ *NotMed. El Notariado Público en el Mediterráneo Occidental: Escritura, instituciones, sociedad y economía (siglos XIII-XV)*, direzione: Daniel Piñol Alabart (Universitat de Barcelona), <https://www.ub.edu/notmed/?idioma=es>

² Ad esempio, con la collana di fonti e studi del Centro di studi orsiniani presso l'Istituto storico italiano per il Medio Evo.

³ Cfr. ad esempio Coluccia 1990; Coluccia-Aprile 1997; Castrignanò 2014; Castrignanò 2015 e il repertorio digitale ADAMaP (Archivio Digitale degli Antichi Manoscritti della Puglia), CD-Rom, Lecce 2012.

sempre facile valutare l'impatto concreto e documentabile nel contesto della 'geografia umana', se non per alcune esperienze circoscritte.⁴ Come cogliere e localizzare possibili ripercussioni e irradiazioni della cultura umanistica? È possibile individuare eventualmente un cambio di passo nella qualità degli studi e quindi del livello di competenza anche della lingua scritta in riferimento a determinati ambienti, più o meno periferici, del secondo Quattrocento, lontano dalla capitale del Regno? Considerando l'arco cronologico del principato orsiniano e poi del passaggio, negli ultimi decenni del XV secolo, al dominio aragonese, in che misura le aree della Puglia e del Salento partecipano del fermento culturale che i regnanti aragonesi - in modalità differenti tra loro-orientano e favoriscono? Le situazioni sono molteplici ed eterogenee, come ben hanno illustrato importanti indagini condotte negli ultimi cinquant'anni;⁵ un aspetto, inoltre, che qui posso solo accennare, è quello delle peculiarità linguistiche e culturali: il multilinguismo, in particolare, della 'periferia' salentina, in cui il retaggio della grecità riesce a interfacciarsi con le istanze filologico-antiquarie dei cultori del mondo classico.⁶ C'è inoltre da considerare che qui l'istituzione ecclesiastica - tradizionalmente deputata alla conservazione e trasmissione del latino nella cristianità occidentale, ha avuto un ruolo meno incisivo che altrove, in quanto soltanto più recente o minoritaria rispetto alla chiesa greca.

Per quanto riguarda il latino, invece, qual è il livello medio di uso e anche di comprensione di questa lingua nella *pragmatische Schriftlichkeit* dei settori in cui vige la sua utilizzazione, nella prassi amministrativa, burocratica, giuridica? Come è strutturato il suo insegnamento e - sul piano pratico - l'organizzazione dell'istruzione? Il dato sull'istruzione è indipendente o no da quello relativo all'appartenenza alle famiglie di potere? Su questo tema forniscono qualche risposta gli studi di Carmela Massaro e di Luciana Petracca.⁷ Se si capovolge il quesito, chi apprende il latino per un uso professionale è in grado di utilizzarlo anche al di fuori di questo? Quali e quanti di questi professionisti sono in grado di farne un uso più autonomo e creativo, indipendente cioè da quella formularità 'cristallizzata', richiesta da pratiche come quella, ad esempio, della professione notarile, fino a diventare autori di scritti di una certa ambizione? Questo discorso non può essere tralasciato nelle riflessioni su un aspetto per così dire complementare, quello cioè della committenza culturale di opere in volgare che sono traduzioni e rifacimenti di testi latini di svariati argomenti (scientifici, religiosi, filosofici) su cui in tempi recenti si sono intensificati gli studi: sul piano locale, appare forte la spinta di un interesse, anche culturale-letterario, per il volgare.⁸

2. Quale latino?

All'interno della più ampia ricerca sulla cultura latina nella Puglia aragonese, si individuano due possibili rami di indagine:

⁴ Nell'area salentina, si pensi ai cenacoli umanistici del Galateo (su cui cfr. di recente Viti 2017 e Dall'Oco-Ruggio 2019) e di Belisario Acquaviva a Nardò (su cui cfr. Defilippis 1993 e Lavarra 1995).

⁵ Se Francesco Tateo è stato sicuramente fra i pionieri (cfr. Tateo 1984 e 2012) il filone è stato poi continuato dai lavori, fra gli altri, di Claudia Corfiati, di Sebastiano Valerio, di Isabella Nuovo, di Sondra Dall'Oco.

⁶ Ad esempio gli studi raccolti in Pellegrino 2012.

⁷ Massaro 2004; Petracca 2012 e 2013.

⁸ Ad esempio cfr. Coluccia 2013 sugli interessi culturali della corte orsiniana.

- l'analisi della documentazione latina da un punto di vista preminentemente linguistico;
- la fisionomia intellettuale dei personaggi che utilizzano il latino nella pratica professionale (i notai, ad esempio).

Qui interessa soprattutto il livello medio comune, nella dimensione locale: sarebbe facile richiamarsi invece a quella funzione di polo d'attrazione di figure 'd'eccezione' che la corte napoletana ha esercitato con particolare intensità durante il regno di Alfonso il Magnanimo nella convergenza con la cultura umanistica, così come in parte si era verificato poco più di un secolo prima con il re angioino Roberto il Saggio, quando gli uffici più elevati e prestigiosi, negli ambienti del potere, sono ricoperti da personaggi che hanno gli *studia humanitatis* nel loro orizzonte di formazione. Non a caso, per le generazioni aragonesi successive al capostipite, si parla di una 'napoletanizzazione' della cultura, grazie al radicamento sul suolo regnicolo di una formazione umanistica favorita dagli orientamenti della nuova dinastia (la prima generazione di 'formatori' prestigiosi venuti da lontano, la riapertura dello Studio napoletano e il potenziamento degli interessi verso le professioni amministrative).⁹

In questa occasione, ho indirizzato una prima indagine, più come impostazione dei problemi e dei metodi che come presentazione di risultati, all'ambito notarile, in riferimento, per la Puglia, soprattutto al periodo orsiniano e aragonese. Dal punto di vista storico-linguistico, gli atti notarili costituiscono una documentazione preziosa per lo studio dell'emergenza del volgare.

Nella società meridionale tra Medioevo e Rinascimento il notaio ricopre un ruolo di primo piano per la vita civile delle comunità e per la regolamentazione dei rapporti economici e giuridici tra ceti e individui. Un'importanza almeno pari questa figura professionale riveste per le vicende e l'espansione del volgare: un consistente *corpus* di scritture notarili redatte in zona barese nel secondo Quattrocento permette di modificare almeno in parte uno dei luoghi comuni più tenaci della storia linguistica meridionale, quello relativo all'estrema povertà di documenti volgari pugliesi precinquecenteschi.¹⁰

Il latino rappresenta dunque l'elemento conservativo, spesso relegato alla formularità utilizzata in apertura e chiusura del documento, anche se continuano ad esistere atti redatti soltanto in latino, in cui la scelta linguistica è orientata in funzione del destinatario e/o dell'oggetto.¹¹ Il quesito si potrebbe così formulare: il latino dell'amministrazione – e quindi anche dell'*ars notaria* – è così conservativo da rimanere impermeabile a quelle istanze di purismo, di elevazione, di riqualificazione, che è portato avanti – negli stessi tempi – da ambienti come quello della corte aragonese, attraverso lo studio e il recupero, nei moduli linguistici, lessicali e stilistici, degli autori classici? Oppure si può individuare anche in questa forma conservativa del linguaggio tecnico un *trend* di mutamento del gusto, della sensibilità? La domanda è ambiziosa, e per ottenere dati di una qualche rilevanza l'indagine dovrebbe contemplare una grande quantità di materiale, arrivando, ad esempio, a confrontare anche i documenti in latino redatti dagli

⁹ Cfr., fra gli altri, Bentley 1995 e Delle Donne-Cappelli 2021.

¹⁰ Coluccia 1995, pp. 215-216.

¹¹ Questo discorso vale sicuramente per tutto il territorio nazionale (cfr. Maconi 2011), tuttavia bisognerebbe ancora approfondire le indagini sul funzionamento e l'uso di trattati di *ars notaria* in Italia meridionale, anche attraverso ricognizioni sulle edizioni di documenti: ad esempio nell'edizione di Rosanna Alaggio dei documenti orsiniani tra 1400 e 1463, su 214 documenti, 93 sono redatti in latino, cfr. Cuzzo-Alaggio 2020.

umanisti-funzionari dell'amministrazione, nell'esercizio delle loro cariche istituzionali (ad esempio Antonello Petrucci, Giovanni Gioviano Pontano, Giovanni Albino).¹²

In ogni caso il quesito si collega al secondo ramo di indagine individuato: i notai che utilizzano il latino in forme di scrittura non strettamente connesse alla professione. In questi scritti si evidenzia una notevole eterogeneità nel livello di dominio linguistico e letterario del latino, il che fa nascere un interrogativo più generale sulla motivazione che spinge a preferire il latino al volgare, che però si 'intravede' continuamente in molte espressioni. Anche in questo caso, è difficile trovare una risposta valida per tutti i singoli casi e situazioni: saranno quindi presentati velocemente i (pochi) personaggi di notai-scrittori o, più ambiziosamente, letterati.

3. Notai meridionali e dove trovarli

Pur avendo come campo di interesse privilegiato la Puglia, ho ritenuto significativo fare una prima ricognizione dei *notarii* delle regioni meridionali continentali presenti come autori di opere latine all'interno delle banche dati consultabili attraverso il portale *on line Mirabile*:¹³ il repertorio di autori e opere CALMA. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi* e il repertorio onomastico/ bio-bibliografico BISLAM. *Bibliotheca Scriptorum Latinorum Medii Recentiorisque Aevi* per i secoli XIV e XV.¹⁴

Le regioni, nella denominazione moderna, per le quali la ricognizione riporta qualche frutto sono Abruzzo, Campania e Puglia, considerate aree di origine e/o di attività dei notai. Questi sono individuati dall'appellativo *notarius* nella tradizione latina del nome.¹⁵ La prima ricognizione effettuata certifica il divario numerico tra la grande quantità di notai-scrittori centro-settentrionali e lo sparuto drappello di quelli meridionali. Tuttavia, va anche considerato che esistono notai meridionali ancora poco conosciuti, i cui scritti magari hanno talvolta una natura eterogenea e difficilmente classificabile, o semplicemente ancora da mettere meglio a fuoco, data l'incertezza delle notizie che li riguardano.¹⁶

In ambito campano, tra XIII e XIV secolo fu attivo l'amalfitano Cola Andrea Mola, che avrebbe scritto una cronaca cittadina trasmessa, tuttavia, da testimoni molto tardi.¹⁷ Sempre ad Amalfi, nella seconda metà del Quattrocento, il più noto e meglio documentato Francesco de Campulo, studiato da Alfonso Leone, annotò e trascrisse testi di varia

¹² Certo anche tra questi stessi, dal punto di vista linguistico e stilistico, le differenze sono grandissime: basta confrontare l'opera storica di Pontano con quella di Albino.

¹³ *MIRABILE. Archivio digitale della cultura medievale. Digital Archives for Medieval Culture* (www.mirabileweb.it) pubblicato *on line* dalla Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino (SISMEL).

¹⁴ *BISLAM* è l'archivio autori di *MIRABILE* (cfr. *supra*): contiene schede bio-bibliografiche e onomastiche di autori latini o tradotti in latino fino al 1536. Il materiale è tratto dal secondo volume della serie (*Censimento onomastico e letterario degli autori latini del medioevo. Identificazione, classificazione per genere letterario e bibliografia fondamentale*) e dalle liste di autorità di «Medioevo latino» e «C.A.L.M.A.», le cui redazioni accrescono e aggiornano costantemente la banca dati. Al momento essa raccoglie più di 14.000 schede. In questi due repertori confluiscono progressivamente, in costante aggiornamento, le informazioni desunte dallo spoglio dei volumi del bollettino bibliografico «Medioevo latino», cfr. <https://www.sismelfirenze.it/index.php/banche-dati/medioevo-latino>.

¹⁵ Non mi soffermo qui sulla valutazione della congruità di quest'appellativo caso per caso, cioè sull'effettiva e documentata attività notarile dei singoli personaggi.

¹⁶ Molti di questi, infatti, non rientrano – o per lo meno non ancora – nelle banche-dati sopra citate.

¹⁷ Schwarz 1981, pp. 30-31 e Milone 2008, pp. 205-206.

natura, in latino e in volgare, in una sorta di zibaldone che include poesie scherzose e aneddoti licenziosi.¹⁸ secondo Leone la figura di Francesco de Campulo è pienamente rappresentativa del livello culturale medio del notariato meridionale.¹⁹ Tuttavia, in quelle stesse pagine, della fine degli anni Settanta del secolo scorso, Leone avvertiva: “per ciò che concerne il Quattrocento, andrebbe a mio parere indagato di proposito e largamente il compito rilevantissimo assolto dal notariato nell’istruzione laica privata”.²⁰ Ed è proprio l’allargamento della base documentaria, attraverso nuove edizioni e scavi di fonti, che può consentire di perseguire ricognizioni più ampie e organiche su questo tema.

Si deve a un lavoro recentissimo la scoperta e la pubblicazione delle annotazioni cronachistiche, relative agli eventi accaduti fra gli anni 1498 e 1519, del notaio beneventano Marino Mauriello o de Maurellis, che rientrerà a pieno titolo nella nostra ricognizione.²¹

Benché assolutamente provvisorio e incompleto, il panorama tracciato finora si può riassumere in questo schema:

Abruzzo	Barbato di Sulmona (<i>n. saec. XIII ex./XIV in., m. post 18-9-1363</i>)	<i>Epistolae Romana res publica Urbi Rome (Epistola ad Colam Rentii)</i> [1347]
Campania	Cola Andrea Mola* (<i>saec. XIII-XIV?</i>)	<i>Chronicon Amalphitanum</i>
	Nicola de Martoni (<i>fl. saec. XIV post med.</i>)	<i>Liber peregrinationis ad loca sancta</i>
	Angelo Tummulillo (1397-1480)	<i>Notabilia temporum</i>
	Marino Mauriello* (<i>saec. XV-XVI</i>)	Annotazioni storiche
	Francesco de Campulo*	Varie annotazioni
	Diomede Mariconda (<i>n. 1455 ca., m. 1511</i>)	<i>Glossae De modo in iure studendi</i>
Puglia	Domenico da Gravina (<i>n. saec. XIV in., m. post 1350</i>)	<i>Chronica de rebus in Apulia gestis ab anno 1333 ad annum 1350</i>
	Angelo Crassullo (<i>saec. XIV-XV</i>)	<i>Annales de rebus Tarentinis</i>

Tabella 1
 Notai-cronisti delle regioni meridionali continentali in *Mirabile*.

Nella prima metà del XIV secolo spicca il dotto abruzzese – studiato dal Faraglia²² – Barbato di Sulmona, notaio e poi segretario regio, vissuto a lungo presso la corte di

¹⁸ Per questa indicazione ringrazio il dott. Benigno Casale, che mi ha fornito anche il riferimento bibliografico (cfr. Del Treppo -Leone 1977, p. 298).

¹⁹ Leone 1979, p. 52: “Più difficile sarebbe ... una valutazione d’insieme circa il livello culturale dei notai. Ritengo che le considerazioni che ho avuto altra volta occasione di fare sulla vita culturale del notaio amalfitano Francesco de Campulo si potrebbero estendere a buona parte del notariato meridionale”.

²⁰ Leone 1979, p. 53. Leone cita il caso di Angelo de Balneo, che ad Amalfi istruiva privatamente i giovani nei rudimenti della grammatica.

²¹ Colesanti-Sakellariou 2021. I notai sono registrati in *Mirabile* con nome latino, con l’esclusione di quelli contrassegnati da asterisco, non repertoriati.

²² Faraglia 1899.

Roberto d'Angiò e amico di Petrarca, del quale soltanto pochissimi scritti sopravvivono (un'epistola a Cola di Rienzo).²³

Fra i campani, il notaio di Carinola Nicola de Martoni è autore dell'interessantissimo e articolato resoconto del viaggio in Terrasanta compiuto tra il 1394 e il 1395, che comincia con un'intestazione di carattere documentario:

Anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, die decimo septimo mensis iunii anni secunde indictionis, in vigilia Sacratissimi Corporis Domini nostri Ihesu Christi, ego notarius Nicolaus de Marthono, e civitate Calinensi, volens et cupiens sepulchrum Domini nostri Ihesu Christi et alia loca ultramarina visitare una com nobilibus viris... intravimus navim Melli Maltacia, de civitate Gayete...

Questo *ego notarius Nicolaus* è un vero e proprio 'tormentone' nel testo, spesso unito a *vidi/ sic vidi*, nella descrizione di luoghi ed eventi: Nicola descrive accuratamente anche il viaggio di ritorno, con lo sbarco a San Cataldo, a pochi chilometri da Lecce, e il percorso attraverso la Puglia, sotto la protezione di Raimondo del Balzo, fino a casa, a Carinola, dove scopre che nel frattempo l'amata moglie Costanza è passata a miglior vita. Che Nicola non sia completamente sprovvisto, nel dominio del latino, lo testimonia anche una raffinata citazione: cerca conforto nelle parole della *Consolazione* di Boezio (carne 3 del II libro):²⁴ *Constat aeterna positumque lege est, Ut constet genitum nihil*.

Quando giunsi a casa mia e non trovai quella che una volta era stata la mia sposa, tutto il mio spirito e i miei sensi rimasero stravolti dal grande dolore, tanto che non credetti di poter restare al mondo... Ma considerando che tutti nasciamo per questo, come attesta Boezio: *Consta ed è stabilito per legge eterna che il generato diventi nulla*.²⁵

Ci sarebbe da interrogarsi approfonditamente sul latino di Nicola, che pur lontano dai canoni classici, è stato definito "uno strumento di comunicazione maneggiato con sicurezza nella sua semplicità, non esente da sperimentazioni e forzature lessicali delle quali la parlata d'origine del pellegrino è spesso ispiratrice".²⁶

Spostandoci verso la seconda metà del XV secolo, sarebbe riduttivo inquadrare soltanto come *notarius* l'aristocratico napoletano Diomede Mariconda, figlio del giurista Andrea e a sua volta giurista e professore di diritto civile presso lo studio napoletano: Diomede ricopre incarichi politici e amministrativi di primo piano sotto Ferdinando il Cattolico²⁷ ed è autore del trattato – unico fra una serie di opere perdute – *De modo in iure studendi*, indirizzato a studenti e docenti di diritto, scritto probabilmente fra il 1475 e il 1480.²⁸

²³ Sicuramente è meno celebre dell'altro notaio abruzzese, autore di una cronaca in volgare rimata, sulla storia della città dell'Aquila, Buccio di Ranallo: cfr. Zabbia 1997, p. 49.

²⁴ Il testo latino è trådito da un manoscritto datato (1397), il Parigino latino, 6521, trascritto da Leon Le Grand nel 1895.

²⁵ "Cum applicui ad domum meam et non inveni ipsam meam condam uxorem, omnes spiritus et sensus mei fuerunt stupefacti ex nimio dolore in tantum quod non credidi posse vivere super terram... Sed considerans quod omnes ad hoc nascimur, testante Boetio: Constat eterna positumque lege est ut constet genitum nihil" (testo e traduzione in Piccirillo 2003, pp. 168-169).

²⁶ G. Ligato in: Piccirillo 2003, p. 217.

²⁷ Il 30 maggio 1507 è nominato presidente della Regia Camera della Sommaria.

²⁸ Cfr. la voce "Diomede Mariconda" nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 70 (2008), curata da C. Boccia, a cui si rimanda per i riferimenti bibliografici sulle fonti.

Gli altri personaggi qualificati come notai, pugliesi e campani, sono accomunati dall'aver redatto scritti cronachistici, che però è difficile confrontare tra loro, sia per le differenti tipologie testuali che per la cattiva qualità – in alcuni casi – della tradizione dei testi. Come già sottolineato nello studio – ancora oggi fondamentale – di Marino Zabbia, è impossibile ricondurre a una tipologia unitaria le scritture storiche nate dalla penna di notai.²⁹

Il notaio Angelo De Tummulillis/ Tummolillo da Sant'Elia, presso Cassino (1397-post 1475), scrivano della regia segreteria sotto Giovanna II, redige i *Notabilia temporum*, cronaca degli anni di Giovanna II, che gravita fra Napoli e Sant'Elia, in “un espressivo latino arricchito di sapidissimi inserti volgari”.³⁰ Tummolillo, come evidenziato da Zabbia, è tra i pochi a premettere, nel prologo, delle riflessioni metodologiche “associando la predisposizione notarile alla conservazione della memoria storica con la stesura dei documenti che certificano i contratti”.³¹

Il notaio apostolico beneventano Marino Mauriello, di recente studiato da Gemma Colesanti ed Eleni Sakellariou, si limita, di fatto, ad una serie di annotazioni molto stringate che registrano i fatti più notevoli – anche personali – accaduti fra gli anni 1498 e 1519,³² ciononostante la sua premessa esprime la consapevolezza del ruolo che gli è affidato: *ego Marinus de Maurellis clericus civis Beneventanus publicus apostolica auctoritate notarius ac iudex ordinarius ut quondam fieri potest officio meo ad quod tanta auctoritate sum deputatus*.

Per quanto riguarda i notai pugliesi, l'opera di Domenico da Gravina – acefala nella tradizione manoscritta e quindi priva di prologo – è sicuramente quella che ha suscitato maggiore interesse:³³ la sua narrazione, spesso inframmezzata di annotazioni autobiografiche, letterariamente ambiziosa, spigliata e ricca di *pathos* copre un arco di tempo abbastanza limitato (1333-1350). Se da una parte il motivo della conservazione della memoria affiora dalle sue stesse dichiarazioni (*saltem in parte scripsi ut sit ad memoriam filiorum patris vindictam quaerere et suorum sequacium, qui fuerunt*), emerge anche “l'inconfessata aspirazione a farsi *auctor*”.³⁴

Distante anni-luce da queste ambizioni autoriali appaiono le annotazioni impacciate, in un latino elementare e ripetitivo e infarcito di volgarismi, degli *Annali* del notaio tarantino Angelo (o Filippo) Crassullo, opera sicuramente penalizzata dalle condizioni deprecabili della trasmissione del testo: pur essendo una fonte sicuramente di grande rilievo per l'area tarantina, si legge ancora in un'edizione tutt'altro che affidabile, quella settecentesca del Pelliccia.³⁵ Allo stato attuale, rispetto all'articolo di De Nichilo del *Dizionario Biografico degli Italiani*,³⁶ poi ripreso da Edoardo D'Angelo,³⁷ un

²⁹ Cioè la differenza è sulla quantità, mentre dal punto di vista delle tipologie e delle motivazioni della scrittura, come Zabbia dimostra, ci possono essere utili confronti.

³⁰ V. Formentin, *Introduzione*, in L. De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque nationale de France*, a cura di V.F., Roma, Salerno Editrice, 1998, pp. 13-64, a p. 14.

Per il testo vd. *Notabilia temporum di Angelo De Tummulillis da Sant'Elia*, a cura di C. Corvisieri, Livorno, Vigo, 1890. Zabbia lo confronta con Domenico da Gravina, cfr. Zabbia 1997, p. 88 e ss.

³¹ Zabbia 1997, p. 89 e anche p. 95.

³² Cfr. Colesanti-Sakellariou 2021, edizione alle pp. 274-285.

³³ Cfr. Zabbia 1997 e Delle Donne 2001.

³⁴ Delle Donne 2001.

³⁵ Pelliccia 1782, pp. 111-125, ora anche nel repertorio online ALIM. Archivio della Latinità Italiana del Medioevo: <http://alim.unisi.it>.

³⁶ De Nichilo 1984.

³⁷ D'Angelo 2004.

avanzamento è stato prodotto dalla scoperta di un ulteriore testimone manoscritto.³⁸ Ad oggi, in totale, sono noti sette manoscritti d'epoca tarda, datati tra il XVI e il XVIII secolo:

- Avellino, Bibl. Provinciale, Tafuri Tozzoli 18;
- Napoli, Bibl. Nazionale, X.B.28;
- Napoli, Bibl. Nazionale, Brancacc. II.A.10;
- Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, XX.D.7;
- Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, XXVIII.B.3;
- Brindisi, Biblioteca pubblica arcivescovile "A. De Leo", D/16 (*olim* Taranto, Bibl. Provinciale, 12) in appendice alla *Historia Tarentina* di Ambrogio Merodio;
- Napoli, BN, XXII.106.

Il testo è privo di prologo,³⁹ anche qui non sappiamo se per volontà dell'autore o difetto della tradizione, e manca qualunque dichiarazione di intenti o certificazione autobiografica. La ricostruzione del testo è sicuramente ardua – soprattutto ai fini del riconoscimento delle parti del testo effettivamente attribuibili all'autore: se l'arco di tempo contemplato va dal 1352 (arrivo di Roberto e Filippo di Taranto) al 1415 (esecuzione di Pandolfello, favorito della regina Giovanna), a quest'ultima notizia nei codici, e nell'edizione Pelliccia, segue, in maniera assolutamente incongrua, quella dell'uccisione di Giovanni Antonio Orsini (1463). Si susseguono poi materiali diversi e slegati tra loro: un'iscrizione greca in traduzione latina e l'epitaffio di Giacomo Del Balzo, morto nel 1383, conservato nella cattedrale di San Cataldo di Taranto. È interessante l'ipotesi avanzata da chi trascrisse l'ultimo manoscritto reperito (XXII.106), poiché propone una riorganizzazione delle ultime, confuse pagine del Crassullo: è da qui che bisognerà ripartire per cercare di arrivare ad un'edizione critica del testo. Comunque stiano le cose, è fuori di dubbio che dal punto di vista stilistico-letterario come da quello linguistico, si tratta di un testo di limitatissima ambizione.

Alla fine di questa breve ricognizione, e proprio in virtù dell'eterogeneità di queste opere, pur non molto distanti l'una all'altra sul piano cronologico, potrebbe essere utile interrogarsi sul significato e sul valore dell'uso del latino, dalla pratica professionale alla produzione letteraria notarile: un interrogativo che manca del tutto nel volume di Zabbia. Questa produzione scritta rimane di fatto tagliata fuori da quel tradizionale bipolarismo che oppone la "prosa cronachistica e di memoria quattro-cinquecentesca" in volgare alla storiografia latina ufficiale prodotta dagli umanisti che gravitano intorno alla corte.⁴⁰

³⁸ Descritto in *Manus on line* e segnalato nel database *HistAntArtSI*.

³⁹ Inizio *ex abrupto*: "Philippus Princeps Tarenti, et Imperatoris Constantini Vicarius in Tarento, Magnificus Franciscus de Loffredo de Neapoli, et tunc venit domus Freccia de Neapoli Tarentum, quia erat Magister Rationalis. Ligorius Zurulus fuit Logotheta et Protho Regni Siciliae, Nicolaus Spinellus legum Doctor Prothonotarius Regis Loysii, et Reginae Joannae. Huic Philippo servivit quidam Miles de domo de Rogerio de Salerno, quidam medicus de Guindatio de Salerno. Princeps Tarenti infeudabant libere et donabant feuda, et sic imperium erat in tota terra Hydrunti".

⁴⁰ Cfr. De Caprio 2012, p. 31: "Considerare unitariamente la prosa cronachistica e di memoria quattro-cinquecentesca consente di mettere in evidenza che questi cronisti e memorialisti sono lontani dalla temperie culturale umanistica alla quale si deve quella produzione storiografica, ufficiale e in latino, capace di procurare nuovo *status* e prestigio. Al contrario, per gli autori qui presi in considerazione la scrittura della storia non è una professione più o meno remunerativa, ma un'attività svolta a margine e in parallelo ad altre occupazioni. Non solo. A differenza di quanto accade nella produzione storiografica alta, informata ai nuovi paradigmi della conoscenza storica, in questi testi non si spezza il nodo che lega la scrittura storica alla memoria di un testimone fededelegno. Anzi, secondo un consolidato paradigma

Esula dagli obiettivi di queste pagine approfondire gli aspetti legati al ruolo del ceto notarile nella società, tuttavia l'uso del latino andrebbe messo in relazione con quel concetto di 'credito' sociale che Alfonso Leone vedeva come sintesi di diversi fattori: "l'onestà e la perizia individuale, i costumi e il tenore di vita, il prestigio e la cultura".⁴¹

Andando più a fondo, bisognerebbe indagare sulla percezione della differenza rispetto al volgare. Perché scrivere in latino anche quando le competenze in questa lingua sono oggettivamente elementari, rudimentali? Per quali destinatari? Per i posteri più che per i coevi? Per una forma più elevata e prestigiosa di memoria? O forse l'uso letterario del latino da parte dei notai – indipendentemente dal livello di competenza dello scrivente – accresce il valore della certificazione? Una cosa non esclude l'altra. "Il notaio esercita con le sue note cronachistiche, costruite in un'ottica urbana, e in alcuni casi con un iperdescrittivismo eccezionale, una funzione di comunicazione certificata per restituire, non solo ai suoi concittadini ma anche ai suoi futuri lettori, la memoria della sua contemporaneità".⁴²

Bionota: Corinna Bottiglieri, laureata in Lettere Classiche con 110 e lode all'Università di Salerno, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filologia latina medievale presso l'Università di Firenze e l'abilitazione nazionale di professore associato nel gruppo scientifico-disciplinare 10/E1 – Filologie e letterature medio-latina e romanze. È stata docente a contratto presso l'Università di Roma "La Sapienza" e presso l'Università di Erlangen-Nürnberg, ricercatrice a tempo determinato presso l'Università del Salento, *Visiting professor* e "Mercator Fellow" presso l'Università di Heidelberg e *Visiting researcher* presso l'Universitat de Barcelona. Ha fatto parte di numerose *équipes* di progetti internazionali, in Italia e all'estero: attualmente è membro dell'unità di ricerca Unisalento del PRIN PNRR *MIReSIta: Material and Immaterial Resources in Southern Italy*. Si è occupata di poesia e di agiografia latina medievale e della trasmissione dei classici, della cultura dell'Italia meridionale in età normanna, tardomedievale e aragonese. Un particolare *focus* del suo lavoro è la tradizione medica tardomedievale, l'ultimo libro pubblicato, insieme a Sondra Dall'Oco, è *Benessere e cure tra Medioevo e Rinascimento. Storie e intrecci di medici e di testi*, Lecce, Milella, 2024 (Collezione di studi e testi 7).

Recapito autrice: corinna.bottiglieri@unisalento.it

conoscitivo medievale, i testi memorialistici e cronachistici napoletani sono concepiti e vogliono essere letti come testimonianze di *visa* e *audita*: cioè racconti di testimoni oculari".

⁴¹ Citato da Zabbia 1997, p. 74.

⁴² Colesanti-Sakellariou 2022, p. 272.

Riferimenti bibliografici

- Alaggio R. e Cuzzo E. 2020, *I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma (Centro di Studi Orsiniani, 6).
- Bentley J.H. 1995, *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale*, Guida, Napoli (ed. or. Princeton 1987).
- Boccia C. 2008, *Mariconda Diomede*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 70, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Castrignanò V.L. 2014, *Dal latino al volgare: il cambiamento di codice nei testi notarili pugliesi del sec. XV (con un saggio di edizione critica e spoglio linguistico). Nuove acquisizioni dalla banca dati ADAMaP*, in AA.VV., *Atti del XII Congresso della SILFI – Società Internazionale di Filologia e Linguistica Italiana* (Helsinki, 18-20 giugno 2012), Franco Cesati, Firenze, pp. 81-91.
- Castrignanò V.L. 2015, *Testi notarili pugliesi del sec. XV. Edizione critica, spoglio linguistico e lessico. Tesi di dottorato*, Università di Roma “La Sapienza”.
- Colesanti G.T. e Sakellariou E. 2022, *Le note storiche di Marino Mauriello notaio di Benevento (secoli XV-XVI)*, in “Nuova rivista storica”, 106, pp. 247-286.
- Coluccia R.-Aprile M. 1997, *Lessico quotidiano e cultura materiale in inventari pugliesi del secondo Quattrocento*, in Holtus G., Kramer J., Schweickard W. (Hrsgg.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Bd.1, Niemeyer, Tübingen, pp. 241-263.
- Coluccia R. 1990, *Grafie, notai pugliesi e storia linguistica italiana*, in “Studi linguistici italiani” 16, pp. 80-96.
- Coluccia R. 1995, *Puglia*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, II, Tübingen, Niemeyer, pp. 213-219.
- Coluccia R. 2013, *La cultura delle corti salentine tra conservazione e innovazione*, in Petracca L., Vetere B. (a cura di), *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, Atti del convegno di studi, Lecce 20-22 ottobre 2009, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma, pp. 97-107 (Centro di Studi Orsiniani, 1).
- Corfiati C. 2000, *La memoria dei cronisti. Scrittori di storia sotto gli Angioini*, in “Quaderni Medievali”, 50 pp. 192-214.
- Corvisieri C. 1890 (a cura di), *Notabilia temporum di Angelo De Tummullillis da Sant'Elia*, Vigo, Livorno.
- Dall'Oco S., Ruggio L. (a cura di) 2019, *Antonio Galateo dalla Iapigia all'Europa*. Atti del Convegno Internazionale di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Galateo (Galatone, Nardò, Gallipoli, Lecce, 15-18 novembre 2017), Milella, Lecce.
- D'Angelo E. 2003, *Storiografi e cronografi del mezzogiorno normanno-svevo*, Liguori, Napoli (Nuovo Medioevo, 69).
- De Caprio C. 2012, *Scrivere storia a Napoli tra Medioevo e prima età moderna*, Salerno Editrice, Roma.
- Defilippis D. 1993, *Tradizione umanistica e cultura nobiliare nell'opera di Belisario Acquaviva: gli opuscoli pedagogici del conte di Conversano e duca di Nardò*, Congedo, Galatina.
- Delle Donne F. 2001, *Politica e letteratura nel Mezzogiorno medievale*, Carlone, Salerno.
- Delle Donne F. e Cappelli G. 2021, *Nel regno delle lettere. L'Umanesimo nel Mezzogiorno aragonese*, Carocci, Roma.
- De Nichilo M. 1984, *Crassullo Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.
- Del Treppo M. e Leone A. 1977, *Amalfi medioevale*, Giannini, Napoli.
- Faraglia N.F. 1889, *Barbato di Sulmona e gli uomini di lettere della Corte di Roberto d'Angiò*, in “Archivio storico italiano”, ser. 5 vol. 3, pp. 313-360.
- Formentin V. (a cura di) 1998, *Introduzione*, in L. De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque nationale de France*, Salerno Editrice, Roma, pp. 13-64.
- Lavarra C. 1995, *Territorio e feudalità nel Mezzogiorno rinascimentale. Il ruolo degli Acquaviva tra XV e XVI sec.*, Congedo, Galatina.
- Leone A. 1979, *Il notaio nella società del quattrocento meridionale*, Laveglia, Salerno.
- Ligato G. 2003, *Il Regno di Napoli e la situazione politica nel XIV secolo*, in Piccirillo 2003, pp. 211-218.
- Massaro C. 2004, *Potere politico e comunità locali nella Puglia tardomedievale*, Congedo, Galatina.
- Milone A. 2008, *Il Chronicon e le cronache. Storia e città nella Costa d'Amalfi tra Medioevo ed Età Moderna*, in Di Martino C.P., Sorrentino M.C. (a cura di), *Tramonti la terra operosa. Casali, pievi, uomini e poteri. Le matrici della vita rurale in Costa d'Amalfi*, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi, pp. 195-217.
- Pellegrino P. (a cura di) 2012, *Sergio Stiso tra Umanesimo e Rinascimento in Terra d'Otranto*, Congedo, Galatina.

- Pelliccia A. 1782, Angelo Crassullo, *Annales de rebus Tarentinis*, in Pelliccia A. (a cura di), *Raccolta di varie croniche, diarij, et altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*. Tomo V, Napoli 1782, pp. 111-125.
- Petracca L. 2012, *Libri e lettori nel Salento basso-medievale. La biblioteca di Angilberto del Balzo*, in "Mediaeval Sophia", 11, pp. 214-228.
- Petracca L. 2013, *Gli inventari di Angilberto del Balzo conte di Ugento e duca di Nardò: modelli culturali e vita di corte del Quattrocento meridionale*. Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. Latin 8751 D, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma (Centro di studi orsiniani, 1).
- Piccirillo M. 2003, *Io notaio Nicola de Martoni. Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme, 1394-1395*, Custodia di Terrasanta, Gerusalemme.
- Schwarz U. 1981, *L'importanza del Fondo Mansi dell'Archivio cavense per la storia di Amalfi*, in "Rassegna storica Amalfitana", I, pp. 24-33.
- Tateo F. 1984, *Chierici e feudatari del Mezzogiorno*, Laterza, Bari.
- Tateo F. 2012, *I nostri umanisti. Il contributo pugliese al Rinascimento*, Schena, Brindisi.
- Viti P. (a cura di) 2017, *Novità e tradizione in Antonio Galateo. Studi e testi*, Milella, Lecce.
- Zabbia M. 1997, *Notai-cronisti nel Mezzogiorno svevo-angioino*, Laveglia, Salerno.

Banche dati digitali

ADAMaP. Archivio Digitale degli Antichi Manoscritti della Puglia (CD-Rom), Lecce 2012.

ALIM. Archivio della Latinità Italiana del Medioevo: <http://alim.unisi.it/>

HistAntArtSI. Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period: <http://www.histantartsi.eu/>

Iter Italicum on line: <https://www.itergateway.org/resources/iter-italicum>

Manus On Line. Manoscritti delle biblioteche italiane: <https://manus.iccu.sbn.it/>

Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale: <http://www.mirabileweb.it/>